



Riduciamo le vele: accettiamo il cambiamento



Quando sento parlare di decrescita felice non capisco di cosa si parli. Se questo intende un contenimento dei consumi dovuto ad una re-visione dei bisogni voluttuari dell'uomo, non posso che essere d'accordo. Mi viene in mente una metafora (l'unica) che forse può dare un'immagine di come il mondo economico dovrebbe affrontare la "mancanza di vento": ridurre le vele. In barca si fa ogni volta che manca "potenza", per evitare che ciò che è stato messo lì ad intercettare la potenza, diventi d'intralcio alla navigazione, "sbattendo" e addirittura creando intralcio alle manovre. Se vuoi far camminare la barca con un refo di vento devi saper timonare ed usare poche vele. Il segreto dell'abbrivio è nel timoniere che deve avere grande sensibilità. Ma non basta. L'equipaggio di una barca a vela, deve in questa circostanza dimostrarsi molto coordinato, muoversi con abilità, evitare personalismi e spostamenti

bruschi di peso: la barca con poco vento si può piantare per un errore individuale. Ecco in questo vedo l'azienda che affronta la carestia economica di oggi. Il vento è la domanda di consumi, ma potrebbe anche essere la spinta del credito bancario e la fiducia che il mercato ripone in noi. Le vele cosa sono? Impianti, intere fabbriche, uomini da mettere in cassa integrazione? Una visione triste del sistema che però consente di continua-

re a muoversi e a sperare in un rinforzo che ci faccia ripartire. La cosa più amara che accade in regata, ma che ci lascia anche in un certo senso affascinati è quando in una situazione di "scarso" qualcuno più abile di te, con lo stesso tipo di barca ed equipaggio equivalente, ti supera e ti lascia indietro. Lo fa lentamente, beffardo, sicuro, come se non aspettasse altro. Per un po' esita davanti alla tua prua, sembra darti una possibilità e poi si allontana con una virata altezzosa. Qualcuno equipaggio non si sentirebbe afflitto da questo. Sul mare come nella vita aziendale gli eventi esterni sono in grado di condizionare il risultato, ma un equipaggio affiatato, capace di fare in barca e in azienda cultura comune ed identità di team, può veramente fare la differenza. Occorre anche un buon timoniere e come succede nella vela, se lo skipper (il comandante), non ritiene le sue competenze adeguate al particolare momento, lascia la ruota del timone ad uno specialista e lui si prepara a fare tattica di gara. Sul mare come nella vita aziendale, le condizioni cambiano velocemente, la direzione del vento si modifica come il mercato modifica la sua chiamata ai nostri prodotti o servizi. La metafora della barca è così scontata che non ci avevo pensato, ma la vela è davvero l'attività ideale per imparare ciò che si deve sapere sulla leadership ed il teamwork. ■

Negli anni '80 Christopher Cross cantava in "Sailing"

*Non è lontano il paradiso
almeno non è lontano per me
e se il vento è giusto puoi navigare lontano
e trovare tranquillità
la tela può fare miracoli
aspetta e vedrai
credimi*

La tela di cui parla è quella delle vele, che usate con abilità restituiscono dignità a quelli che vedono l'avventura della loro vita professionale come l'avventura in mare, fuori dal porto, ma in acque sicure.